

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
ora la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte
è finita!*

*«Ecco io apro
i vostri sepolcri,
farò entrare in voi
il mio Spirito;
aride ossa sorgete
a rivivere:
riconoscete che io sono
il Signore!».*

*Tu sei per noi e per tutti i mortali
perenne gioia pasquale,
o Cristo,
e quanti sono rinati alla grazia
al tuo trionfo associa
e assicura.*

Salmo CF. SAL 42 (43)

Tu sei il Dio della mia difesa:
perché mi respingi?
Perché triste me ne vado
oppresso dal nemico?

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano
alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio, a Dio,
mia gioiosa esultanza.

A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno» (*Lc 13,24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aprici, o Signore, la porta della tua misericordia**

- Signore, tu ci chiami alla comunione con te invitandoci alla tua mensa: fa' che accettando il tuo invito possiamo rendere la nostra vita degna della tua chiamata.
- Signore, tu vuoi che ogni uomo possa condividere la tua gioia: purifica il nostro sguardo perché possiamo scoprire negli ultimi e negli emarginati figli da te amati, nostri fratelli in Cristo
- Signore, la porta che conduce al tuo Regno è stretta, ma immenso è lo spazio del tuo amore: libera il nostro cuore da tutto ciò che lo rende angusto per poter entrare nella comunione con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

RM 8,26-30

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²⁶lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. ²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi

all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; ^{3o}quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 12 (13)

Rit. Nella tua fedeltà ho confidato, Signore.

⁴Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi,
perché non mi sorprenda il sonno della morte,
⁵perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!»
e non esultino i miei avversari se io vacillo. **Rit.**

⁶Ma io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. 2Ts 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,22-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ²²passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. ²³Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: ²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

²⁵Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. ²⁶Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. ²⁷Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. ²⁸Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

²⁹Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

**Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La porta stretta

Un giorno, rivolto alla folla che lo stava ascoltando, Gesù aveva detto: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,24). L'uomo vuole salvare la propria vita, vuole viverla in pienezza. Ma c'è salvezza e salvezza. La salvezza è un dono e non una conquista, e per accogliere la salvezza che ci viene donata è necessario fare a essa spazio riconoscendosi bisognosi, poveri: e questo non è

semplice, perché trova in noi la resistenza dell'uomo vecchio. Nel brano di Luca che abbiamo ascoltato ritroviamo ancora una volta questo interrogativo sulla salvezza; anche in queste parole di Gesù emerge con forza la responsabilità dell'uomo di fronte alla salvezza che gli viene donata.

Gesù risponde anzitutto a una domanda: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?» (13,23). Gesù non risponde fornendo cifre e gruppi selezionati di salvati. Preferisce rimandare tutto alla responsabilità di ognuno: a ognuno è aperta la via della salvezza, ma ognuno deve decidersi responsabilmente di percorrerla. «Disse loro: “Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno”» (13,24). Gesù usa l'immagine della porta stretta davanti alla quale una folla di persone si accalca e cerca di oltrepassarla; ma non tutti riescono a farlo. È un'immagine molto eloquente, ma un po' ambigua. Sembra quasi che la salvezza sia frutto di uno sforzo dell'uomo e che debba essere conquistata a colpi di volontà. Non credo che Gesù voglia dire questo. Lo spazio che si apre al di là di quella porta è uno spazio di comunione donata: la salvezza non è ottenuta a suon di meriti, ma è pura grazia e dono dell'infinita misericordia di Dio. Non ci si salva, ma si è salvati. Però, per essere salvati, bisogna prendere coscienza di aver bisogno della salvezza: bisogna riconoscersi peccatori, poveri, piccoli. Bisogna sentirsi vulnerabili alla compassione di Dio, al suo perdono. E questo non è scontato, perché in noi c'è sempre la pretesa di una

giustizia acquistata da soli ed è questo a fare resistenza all'azione della grazia. È così che la porta diventa stretta.

Gesù usa poi un'altra immagine: quella di coloro che stanno fuori della porta, ormai chiusa, e si affannano a invocare il Signore affinché apra ancora questa porta. E accampano alcune ragioni ben fondate per convincerlo a riaprire i battenti: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze» (13,26). Quante cose fatte nel nome del Signore; quante mense condivise, quante parole ascoltate. Eppure costoro, così convinti di poter entrare, si sentono dire: «Voi, non so di dove siete» (13,27). Si è stati con il Signore, si sono fatte tante cose nel suo nome, ma non lo si è conosciuto. Si è rimasti estranei al Signore, e ora il Signore non conosce colui che lo sta invocando. Conclusione triste e drammatica per una vita che si illudeva di essere sulla via della salvezza. Fuori di metafora, Gesù ci mette in guardia da un pericolo: quello di una fede che rimane puramente verbale, ma che non cambia realmente la vita.

E infine c'è un'immagine molto bella con cui si chiude questo testo. Essa allarga il cuore e dissipa ogni paura richiamandoci ancora alla responsabilità. Di fronte a una porta stretta, di fronte a tanti che faticano a entrare e rimangono fuori, ecco la visione finale: «Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi» (13,29-30). La sala che si spalanca ai nostri occhi è piena

di gente che proviene da ogni angolo del mondo. Sono coloro che si sono lasciati salvare dalla misericordia di Dio e che hanno vissuto di fede, sono coloro che hanno aperto la porta della loro vita a colui che bussava. E tra di essi ci sono i piccoli, coloro che sulla terra erano considerati degli ultimi, coloro che la giustizia umana non avrebbe mai ammesso come commensali alla mensa del Signore. In fondo, la vera porta stretta da cui dobbiamo passare è proprio questa: convertirci alla logica di Dio, conformarci al cuore di Cristo, per imparare a guardare il mondo e l'umanità come la guarda lui.

Quando alla fine del cammino della nostra vita giungeremo alla porta della tua casa, o Signore, busseremo con un po' di timore, ma anche con tanta gioia e fiducia. Nella tua misericordia, non trattarci come sconosciuti ma come amici, perché sappiamo che tu da sempre ci hai atteso.

Calendario ecumenico

Cattolici

Germano, vescovo di Capua, discepolo di Benedetto (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Zenobio e di Zenobia, sua sorella, martiri (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Giovanni Kolobos, monaco (409); Eliseo, profeta (IX sec. a.C.).

Luterani

Godescalco, monaco e teologo (868); Jakob Sturm, borgomastro (1553).